

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del Fischietto, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunci nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

CARO DIRETTORE.

Gli atti politici dei grandi Uomini vogliono essere conosciuti.

Pervenne ieri a mie mani la lettera riportata qui sotto del solito egregio nostro Latinista Tommaso, nè saprei risolvermi a privare della lettura di così prezioso documento il colto Pubblico.

Vogliate dunque pubblicarla nel vostro giornale, e credetemi tutto vostro

FRA' GALDINO.

THOMÆ BALLAURI SPUTACIUS

ad alium Thomam

Venerandum fratrem Gilardum

ex ordine prædicatorum

Episcopum diæcesis Monregalensis

Comitali dignitate præditum

et mensa competenti

Natum Casalispinguis die XX Octobris MDCCC

bisunctum Romæ

die V Iunii MDCCCXLII.

EPISTOLA

Gilarde mi suavissime.

Quis dixerit me magno in ghignone versare et magnopere sacherdionare, occipitemque gratare, non errabit profecto.

Catilinae Cevenses, uti sapis, me in fundo deseruerunt instar bergamocti compositi in amphora salumarum Barellii! Et Rodinium quemdam, Intelligentem in requie vel in expectatione, foras venit... Et ego reciflavi, vel reciflatus sum!! —

Christe eleyson! Reciflabo igitur in semipiternum?

Quando cogito, Gilarde mi, quod iam Episcopatus patriota, favente Papa, bullam in sportula tenebat, qua Electores Cevani omnes sine labe concepti declarabantur... Et noluerunt iniqui! Nunc sibi capiant illud: de sinelabando non canitur amplius. —

Peplum seu fraccum novum de trinea mihi feceram facere a filio Israel ex numero sexaginta, quo refulgerem ingrediens Cubiculum Electivum... totum ad uffam! Et candidatura mea ad lupanare!!

In famoso proposito Episcoporum ex ore Domini Calabrae valde speravi: magisque in proverbio: Durando vincitur... Mehercule! proverbium fefellit et nunc Durando siringamur!!

Flet Pelopitus cum Cardenaso — Flet Prunula-Sale cum Venerando Epistolio vulgo Bilieto — Flet Mitratius Charvatus — Rextvillus flet — Duo Costae fleunt, — Tu fles et juras Deo, more judæo; et ego fleo cum Gilardo meo.

Studiosa Juventus, o furor!, quando me videt, ridet et canit.

Iste Professor Domini colentes
Quem pie laudant cuculi per orbem,
Hac die Ceva muscas impugnavit
Et reciflavit.

Ego frustra clamo et, favente Epiphonemate, alta voce reclamo; non est versus! renitent usquequaque....

Quousque tandem? Gilarde mi, quum et ipse summus Rector Cebrarius-Pipa ad januam mittatur, cubitorum favore, unde extra muros iampridie, cucurbita nuda clamabat, derelicto pileo manibus seditiosis ex eo confecta bignecta!....

Vincit officium linguæ sceleris magnitudo, uti Tabulatus noster ait. — Ego novam Collegii cuiuspiam vocationem expecto. Tu autem, Gilarde, novenam instituere memento, ne recifletur de novo.

Interea vale, et scias te mihi semper in auriculis esse.

Scripti Cal. Maii Anno MDCCCLV.

Postscriptum — Die festivitatis Statuti, hora meridiana, Pantophola monstrum super palatio meae Dominae adparebit et ex pluribus foris seu conseissuris magna voce clamabit.

Hoc testatur Rapuncula Vicarius per organum ancillae fidelis.

LA PATRIA È MODERATA!

Leggiamo nella Patria il seguente articolo che con molto piacere riproduciamo, perciocchè da esso il paese potrà scorgere che il partito Revel-Pelopsis può forse dissentire dalla maggioranza sopra qualche punto, ma che non pertanto sa propugnare le proprie opinioni con calma, dignità e temperanza di vocaboli. La prima massima della morale politica è infatti quella che insegna a rispettare l'altrui partito, affinché sia rispettato a vicenda il proprio. E in questo caso la nobiltà dei natali dei signori Revel e Pelopsis riceve nuovo lustro dalla squisitezza del linguaggio.

Ecco l'articolo:

« La turpe commedia dei raggiri è finita! Il conte Cavour e Durando con viso di bronzo hanno annunciato che rimangono al potere.

« Lo scioglimento era preveduto; ma il Pubblico raggirato dalle sfrontatezze e dalle menzogne dell'impudente stampa ministeriale non sa che il generale Durando, come un baro da bisca o un borsajuolo, ha fatto giocare il telegrafo per infiocchiar bugie al Re e fargli credere che il paese fosse agitato; il Pubblico ignora che il generale Durando si è fatto venire la dimissione di tre o quattro Intendenti, se pure non furono anche queste dimissioni una infame invenzione; il Pubblico ignora che il generale Durando aiutato dai ministri dimissionarii e dagli uomini del loro partito, ha circondato, assiepato il Re minacciandogli la repubblica se non ricostituiva l'antico gabinetto. Così costoro antepongono sempre bruttamente gli interessi del loro partito a quelli della monarchia e del monarca.

« È questo il rispetto allo Statuto? Lodare la proposta Callabiana e poi farla vituperosamente assalire con ogni maniera di brutture!

O il Generale Durando è il principale attore di questa ordita commedia, o n'è la vittima, e in quest'ultimo caso egli diede prove di essere un minchione.

« La proposta Callabiana è un avviamento a quella pace da tanto tempo bramata, e chi la respinge è un mentecatto, un dappoco!

« Ah! A chi vogliono dunque far credere queste reità i ministri e i loro cagnotti?

« Ma gli uomini dabbene, i quali non sono ancora diventati simili alle sguadrine e quindi possono ancora arrossire, diranno che Cavour e Rattazzi lasciarono indegnamente esposta la Corona alle accuse, alle calunnie, alle irriverenze di mille sciocchi o prezzolati fanatici! e se il bisogno lo richiedeva, anche alle sassate, alle fucilate, alle barricate. »

Ecco — soggiungo io — ecco qual è il linguaggio degli uomini onesti; e il Pubblico, il quale secondo la *Patria* ignora tante cose, non ignori almeno che la *Patria* è l'organo del partito moderato.

BRRRR. . . !

I DENTI DEL SIG. RIBOURT

Domenica scorsa me ne andava giù per Doragrossa — come Orazio per la via Sacra — pensando al patriottismo dell'Episcopato.

Giunto presso alla piazza Castello e proprio innanzi alla porta N.° 2, un ragazzo mi porse gentilmente un biglietto a stampa. L'offerta era fatta gratis, sicchè non mi parve di doverla rifiutare.

In quel biglietto il sig. Ribourt, dentista di Parigi, si compiaceva di annunziarmi che aveva trasportato a Torino il suo domicilio ed i suoi *denti artificiali* — dopo d'aver rimesse a nuovo ed in piena attività le più auguste bocche della Francia.

Quindi trattando con me quasi fossimo amici vecchi, il sig. Ribourt mi parlava — in quel biglietto — di un suo *nuovo metodo per rimettere i denti solidamente*, e finiva col *guarentirmi la masticazione*.

Com'ebbi terminato di leggere le cortesie confidenze del sig. Ribourt, non potei trattenermi dal compiangergli, e chiedere a me stesso come mai sia venuto in capo al sig. Ribourt di portare i suoi penati ed i suoi denti a Torino.

Ed or che ci ripenso, mi persuado che questo sig. Ribourt è stato crudelmente ingannato.

Io non dubito del merito del suo *nuovo metodo*, della solidità de' suoi *denti* e della *guarentigia* che egli ci dà della *masticazione*. Il progresso che la facoltà *masticatoria* ha fatto in questi ultimi tempi in Francia, dove una sola bocca stritola trentasei milioni in un anno, senza neppure averne le mandibole stanche, ne è la più bella prova.

Ma con tutti questi meriti, io persisto a credere che sia stato un suo nemico, un suo rivale che gli ha dato il consiglio di venire qui per trarlo alla bancarotta.

Proprio così, mio caro sig. Ribourt, vi hanno tradito, e se v'ostinate a restar qui, fate pur conto su una bancarotta, che non la sbaglierete.

Se ci aveste portati dei milioni da ro-sicchiare, io stesso avrei guarentito della vostra fortuna: ma dei denti! delle dentiere artificiali!

Ne abbiamo da vendere a voi, caro sig. Ribourt: e solide, guarentite, a prova di bilancio: insomma non offendetevi, migliori le cento volte delle vostre. Voi non conoscete l'Italia, signor dentista.

Voi mi citerete i vostri esperimenti di Francia. Certo che sono qualcosa. Ma mostratemi voi una dentiera come quella del Papa che in un anno, capite bene, in un anno consuma quattordici mesi d'imposte, senza il minimo sforzo, tanto che per non stare in ozio va a limosinare in ghetto un pezzo di pane azimo?

Guarentitemi voi una *masticazione* tanto solida che possa star al paragone di quella dei Cardinali, e preparare una *digestione* così pronta e sicura come quella dei Monsignori?

Vorreste andare in Lombardia? Che il ciel vi liberi! trovereste dei denti viennesi che stritolerebbero anche voi, crudo, vestito e calzato come siete, e colle vostre dentiere per giunta!

Giratela pure questa Italia quanto è lunga e larga: andate persino nella *soffitta* di Monaco: anche là il vostro metodo, che *guarentisce la masticazione*, farà ridere.

Il Principe Florestano, piccolo qual è, vi darà un'accademia con i suoi *trentadue*, da farvi scappare per la tema che non v'addenti il naso, e fors'anco la vostra cassetta per digerirla a Parigi.

Ma voi mi direte di volervene stare in Piemonte: qui, penserete voi, il paese è nuovo, è giovane; i denti son teneri e ci troverò a fare grassi affari.

Queste speranze, ci scommetterei, ve le ha messe in capo quel vostro nemico o rivale. E voi ci avete creduto: furbo per Dio!

Certo che il paese è giovane: non ha che sette anni: ma i denti vecchi, mio bel signor Ribourt, non li contate voi?

Lasciam stare le *dentiere* vescovili, le quali rodono *mense* di cento migliaia di lire, quasi fossero di pasta di marzapani.

Guardate solamente al nostro bilancio: vedete questi pezzi, rotti nel più massiccio? Le vostre dentiere, quantunque garantite, n'andrebbero in frantumi: or bene, sappiate che per staccare quei sette od otto milioni non si usarono altro che le gengive.

Noi abbiam qui delle bocche le quali non posseggono più un dente. È il caso mio, direte voi: niente affatto, mio caro: ai denti suppliscono le gengive, che sono più dure di tutte le vostre dentiere artificiali.

È una legge provvidenziale tramandataci dagli avi, per conservar sempre intatta la *virtù masticatoria*; quando si son consumati i denti a rodere nel bilancio, si tira innanzi colle gengive.

Del resto, anche sui giovani non ci avete a contare: hanno i denti teneri, ma ci s'ingegnano: in questi sette anni, grazie alle cure igieniche dei nostri ministri, i loro denti si

sono rafforzati — coll'uso, — che è una meraviglia: masticano con buon garbo, ma mastican bene, e le digestioni le fanno perfette.

E voi, ingenuo signor Ribourt, sperate far buoni affari tra noi? Certo che sì; purché vi disponiate a pigliar lezioni. Se no, intascate le vostre dentiere, altrimenti vi *guarantisco* io la bancarotta.

Brz.

VENDITA FORZATA

per motivi di liquidazione involontaria.

La DITTA PATRIOTTICA CALLABIANA, PELOPIS e Comp. avendo stabilito di dedicarsi esclusivamente alla fabbricazione ed al commercio dei *Fiaschi Romani* e trovandosi in possesso dei sottodescritti generi, estranei a questo ramo, i quali dovevano servire a rendere più brillante la festa che si doveva fare allo Statuto, rende noto al Pubblico che incominciando da oggi 8 maggio e fino ad operazione compiuta, passerà alla vendita dei medesimi col *Ribasso del 90 p. 100*.

Delta vendita avrà luogo nelle due principali botteghe della Società site negli Uffici della *Patria* e dell'*Armonia*, non che nella retrobottega del *Campanone*.

I generi posti in vendita sono i seguenti:

N.° 20,000 *Trasparenti* d'ogni forma e dimensione per luminarie ed aventi gli svariate motti di: *Abbasso lo Statuto! Viva Nardoni! Viva la Pantofola! Vogliamo la santa Inquisizione! Vogliamo il Cavalletto! Viva il Ministero Pelopis-Revel-Vallauri! Viva don Ferrando! Viva il mulo! Viva il miracolo del capitombolo! Morte ai libertini! Morte ai Valdesi! Viva Tosi! Viva Radetski! ecc., ecc.*

N.° 50,000 *Bandiere* fra azzurre, giallone e bianco-gialle.

N.° 200,000 *Coccarde* coi medesimi colori di varie dimensioni, da quella, cioè, d'una chierica ordinaria, a quella d'un cavolo.

N.° 500,000 fra *Agnus-Dei* e medaglie della *Sine labe* benedette.

N.° 800,000 *ritratti di Nardoni* colla relativa biografia scritta da monsignor Birago e che doveva publicarsi da tanto tempo nell'*Armonia*.

E finalmente una straordinaria quantità di immagini di santi e sante, beati e beate, ecc., ecc. edite dalla sullodata *Armonia*.

Per la Società Patriottica

L'incaricato BRRRR. . . !

Effemeridi

1. MAGGIO.

401 — av. l' E. V. — Un Senatore romano propone la *pantofola* come calzatura nazionale e il popolo lo persuase con argomenti *ad hominem* che il sandalo è una calzatura più solida.



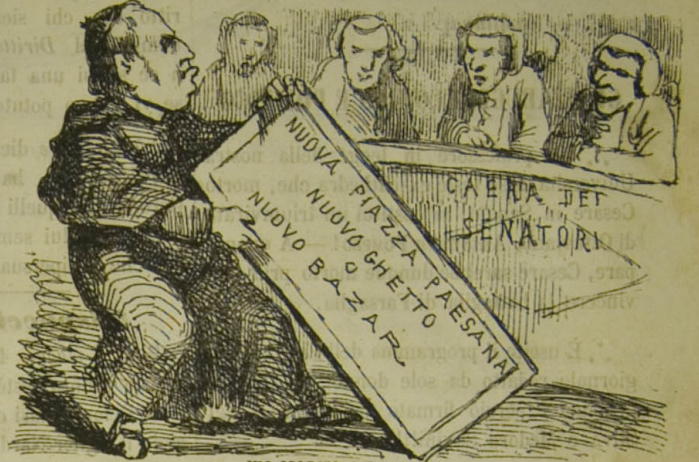
Sapendo che doveva nascere il pulcino, perchè non avete schiacciato l'uovo a tempo?



Parturiens montes... ma questa volta fu il topo che ajuto' il monte nel parto.



Un largo progetto vi faccio in nome dei miei colleghi di bottega- dateci la gallina, e noi, crepi l'avarizia, vi daremo l'uovo.



UN GIORNO O L'ALTRO
Onorevoli! Propongo si scelga una di queste iscrizioni da adottarsi per insegnare in questo mercato.



DA VEEEND!!!
Finche' verra' un Cristo a cacciar dal tempio i mercanti.



Se volete risparmiare le suole delle scarpe, volgetevi a questa parte, e comporrete un ministero in cinque minuti.



Sognano già i tempi agli arrosti propizii.



Fatti animo: e di ai tuoi nemici che se noi siamo attivi nell'accompagnare i morti, siamo nullameno capaci di difendere all'occorrenza i vivi.

2 DETTO.

Anno incerto — Un filosofo greco inventa il proverbio di *non dir quattro se non è nel sacco*.

5 DETTO.

1849 — Il Conte Camillo si recide il codino e lo regala a suo fratello che l'aggiunge come supplemento al suo.

4 DETTO.

1848. Il Senato Subalpino tiene la sua prima seduta. Il caldo che fa di fuori in piazza agisce sulle teste dei Senatori e li esalta. Parlano come tanti Bruti.

(continua)

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Un professore in legge della nostra Università disse testè ex-cathedra che, morto Cesare in Senato, si costituì un triumvirato di Ottaviano, Antonio e POMPEO! — A quanto pare, Cesare sarebbe dunque morto prima di vincere la battaglia di Farsaglia.

È uscito il programma dell'*Eva redenta*, giornale redatto da sole donne. — Il programma è perciò firmato dai signori Luigi Silva e Medoro Savini!!!

• Nel medesimo programma si promette di pubblicare nel corso del giornale i ritratti delle sue collaboratrici. — Io ne conosco qualcuna, e parmi che la faccenda del ritratto sarebbe un'imprudenza che le potrebbe compromettere *agli occhi* del pubblico — specialmente in provincia.

• Sua Vice-Santità Nardoni ha disposto che si costruisse un modello del *Cavalletto* da spedirsi in Piemonte per uso del Ministero Revel-Pelopsis—Ora non sappiamo a qual uso lo destinerà, dappoiché il Ministero Revel-Pelopsis s'è messo in liquidazione.

• *L'Espero* chiede agli uomini del Diritto con chi sieno — Probabilmente gli uomini del *Diritto* avranno fatto più volte a se stessi una tale domanda, nè sappiamo se vi hanno potuto rispondere.

• La *Voce* dichiara che il Sig. Kappa *Mirabeau* non ha dato altri consigli alla Corona che quelli che sono consentanei alla politica da lui sempre seguita — Ne siamo più che arcipersuasissimi!!

Dispaccio telegrafico.

ROMA 7 maggio 1855, ore 5 pom. — L'annuncio giunto testè da Torino che il Ministero Pelopsis siasi costituito, ha inebbrinato di gioia il signor Nardoni e tutto il suo Collegio.

SCIARADA

Nei bei di del primiero ridenti
È diletto soave e giocondo
Al tranquillo susurro dei venti
Infra prati e boschetti vagar;
E giacer dopo lungo cammino
Sulla sponda d'un rivo argentino,
Mentre al sonno t'invita il secondo
Col monotono e rauco cantar.

Ma se a questi piaceri compagna
Del tuo core hai la donna reina,
Tu godrai nella vasta campagna
Internarti in sentieri di fior,
E cogliendo l'erbetta odorosa
Dell'intiero sul seno la posa
Alla bella che lieve s'inchina
Sui tuoi labbri che stillano amor.

TORQUATO.

Logogrifo antecedente:

NEVE, EVA, AVE, VENA — NAVE.

CARLO VOGHERA Gerente.

Appartamento signorile composto di quattordici membri riccamente mobigliati, da affittarsi al presente con mobili o senza, in Borgo Po, al N.° 10. — Vi sono pure annessi al detto appartamento, e si affittano con esso una vasta rimessa, una scuderia, un giardino ed una torricella ad uso di specula.

NEGOZIO D'ABITI

DI GIUSEPPE ROLETTO

In questo Negozio trovasi un bell'Assortimento di **Abiti fatti**, a modico prezzo. S'incarica di fare qualunque lavoro in breve termine ed alla moda del giorno.

Via degli Argentieri, angolo della via del Monte di Pietà.

AVVISO INTERESSANTE

M^{ma} S. . . . DOTTA Maestra di Scienze occulte, CARTOMANZIA e CHIROMANZIA ecc., ha l'onore di avvertire la numerosa clientela d'aver trasferito il suo alloggio in via S. Agostino N.° 8, piano 1.° - Da Lezioni e Consulti, ivi, ed occorrendo anche a domicilio.

AVVISO AL COMMERCIO

Si ricevono ancora sino a tutto il 10 corrente gli annunci pel CICERONE DELLA PUBBLICITA', foglio che verrà distribuito per 10,000 copie a tutti i forestieri all'arrivo in Torino per mezzo delle ferrovie e velociferi in occasione delle prossime feste dello Statuto. — Rivolgersi alla Pubblicità Lossa, Ufficio d'annunci nei giornali, via S. Teresa, N.° 17.

IL CURIOSO

AMICO DI TUTTI E DI NESSUNO

Giornale redatto dal *Popolo*

Pubblica IL TROMBETTA DELL'ORIENTE Squillo Politico

Esce il Giovedì e Domenica

Abbonamento per 50 numeri tanto in Torino che in Provincia L. 2.

All'ufficio di pubblicità Lossa, via santa Teresa, N. 17.

Signori Felice Pagella e Comp.

Nel Supplemento al N. 107 della *Gazzetta del Popolo* 4 corrente avete annunziato un dispaccio elettrico del 3 corrente, che dite esservi stato diretto dalla vostra Casa di Francoforte riguardante il prestito di S. M. Carlo Alberto. Essendo io interessato per obbligazioni acquistate, verificai che non avete avuto mai il dispaccio in parola, e che a Francoforte non si conosce esistere su quella piazza una vostra Casa.

La Casa Bancaria fratelli Bethmann di Francoforte che, come saprete, negoziò il prestito di S. M. il Re di Sardegna, è la sola che spiccò fin ora un dispaccio per Torino per dare contezza dei Numeri portanti i premi dell'estrazione 1° corrente; questo dispaccio è in data del 1° maggio 1855 alle ore 3, minuti 55 sera, ma diretto ad altra Casa, la quale lo pubblicò subito, e mi fu graziosa farmi anche vedere, come pure a varii altri miei conoscenti, il dispaccio originale in parola, e la lettera dei banchieri Bethmann in data 1° corrente che glielo confermava.

Quindi non so persuadermi come gratuitamente abbiate potuto dire nei pubblici fogli cosa non vera; credete forse che il Piemonte sia la terra dei ciechi?... Più riguardi dovrete avere verso il Pubblico, e se potete ribattere con prove autentiche ch'io mi sia ingannato, v'invito a farlo col mezzo della stampa per così ritenermi uomo onesto.

Vi saluto.

Torino, 5 maggio 1855.

C. FONTANA.

VIA S. TERESA
N.° 17.
PUBBLICITÀ A. LOSSA
VIA S. TERESA
N.° 17.

Ufficio d'Annunzi ne' Giornali dello Stato e dell'Estero

SPECIALMENTE NE' SEGUENTI:

Patria, Diritto, Campanone, Curioso, Voce, Fischietto, Gazzetta de'Giuristi, Piccoli Affari, Guida de'Viaggiatori in Torino

PREZZO DEGLI ANNUNZI: In un giornale, a scelta, cent. 25 caduna linea; in due, cent. 40; in tre, cent. 45. Pagamenti anticipati.

Detto Ufficio s'incarica della pubblicità per Parigi, Londra, Firenze e Milano; accetta specialità si nazionali che estere, procurandone la vendita per conto, e dandone la pubblicità necessaria per suo conto (offrancare).